

Il meglio che si possa fare è di incitare ogni persona, anche di mediocre cultura, a prendere in mano il volume e gustarselo. Ed ognuno, cui non manchi proprio ogni briciolo di buon senso e di senso d'arte, davvero lo gusterà a pieno.

CAMILLO CESSI

LICURGO, *L'orazione contro Leocrate*, introd. e comm. di P. TREVES, Milano, Signorelli, 1931, pp. 186.

Il Treves trova nel *Filippo* isocrateo, nella *Pro Corona* di Demostene e nella *Leocratea* di Licurgo quella ch'egli chiama la trilogia, o tritica della pubblicistica antimacedone. E infatti le tre orazioni ci rappresentano nelle sue varie luci il quadro della vita complessa e varia degli ultimi anni della politica ateniese. Tutte e tre hanno intimi rapporti non soltanto di contenuto, ma anche di forma, determinate dalla comunanza di pensiero, di aspirazioni, di sentimenti. E la *Leocratea* per questo assume una importanza speciale nel rispetto politico più che come discorso patriottico od opera letteraria. Il commento del Treves mira appunto a metterci in luce tale valore dell'orazione di Licurgo. E per questo riguardo il commento del Treves merita ogni elogio. Ma, io credo, non sarebbe stato male considerare anche l'orazione, un po' più di quanto il Treves abbia fatto, nel rispetto letterario, sovra tutto dovendo il libro essere usato dai giovani delle nostre scuole. Non bisogna esagerare. Se Licurgo non è un'artista di primo ordine, ha anch'egli le sue caratteristiche d'arte che lo differenziano dagli altri oratori e ne mettono in luce la personalità tutta sua propria. Anch'egli respirava l'aria de' suoi tempi e non poteva sottrarsi all'influsso d'arte che era divenuto quasi seconda natura negli Elleni tutti e specialmente negli Attici.

CAMILLO CESSI

ESCHILO, *Le Supplici*, introd. e comm. di D. BASSI, Milano, Signorelli, 1934, pp. 97.

All'infaticabile operosità del Bassi dobbiamo ora il commento alle *Supplici* eschilee, condotte col solito criterio seguito dal Bassi in tutte le sue edizioni scolastiche; quel criterio da noi più volte senza restrizioni approvato e lodato. Ora dovremmo ripetere le lodi altra volta rivolte al chiarissimo autore, perchè anche in questa edizione il Bassi non ha mancato, sotto la veste umile di un semplice commento scolastico, di apportare anche il frutto di sue ricerche personali là dove la tradizione manoscritta indubbiamente guasta lascia luogo a dubbi e dissensi negli emendamenti proposti dai critici. Nè soltanto in questo, ma la originalità del Bassi si manifesta anche nell'interpretazioni di parecchi luoghi in cui si scosta dagli altri commentatori. Ma il Bassi non vuol fare sfoggio dell'opera sua che spesso non vuol distinguere da quella della materia comune accumulata in tanti secoli dai commentatori. Solo chi conosce e non si contenta di leggere superficialmente può notare questi pregi. Cfr. ad es. vv. 842, 858-65; 877-78, passi tormentatissimi.

CAMILLO CESSI

